

Rassegna Stampa

dei

05 aprile 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sul sito del Mef l'elenco dei 500 migliori pagatori del Belpaese

Pagamenti della Pa: Gravina di Ct, Comune più virtuoso in Sicilia

Sul sito del ministero dell'Economia è possibile visionare l'elenco dei 500 enti pubblici più virtuosi, ossia quelli che pagano più tempestivamente, selezionati tra quelli che trasmettono informazioni relative ad oltre il 75% delle fatture a loro indirizzate (gli enti attivi) e che abbiano ricevuto almeno 1.000 fatture per un importo complessivo superiore a un milione di euro.

a pagina 3

Pagamenti Pa, Gravina di Catania il Comune più virtuoso in Sicilia

Dall'1 luglio 2014 al 31 dicembre 2015 la piattaforma per il monitoraggio dei crediti commerciali verso le Pubbliche amministrazioni riscontra che a fronte di 21,5 mln di fatture registrate, per 129 mld €, ne sono state pagate per 60,5 mld €, con un tempo medio di 46 giorni, che scende a 44 per gli "enti attivi"

CATANIA - Tutti gli enti della pubblica amministrazione sono tenuti a pagare le fatture legittime entro 30 giorni dalla data di emissione, con alcune eccezioni che consentono il pagamento entro 60 giorni. Il rispetto di questi termini è un fattore cruciale del buon funzionamento dell'economia nazionale ma molti enti pagano in tempi più lunghi. Le fatture elettroniche sono obbligatorie nei confronti della pubblica amministrazione centrale dal 6 giugno 2014 e per tutti gli altri enti pubblici dal 31 marzo 2015.

Gli enti che comunicano i dati sono da considerare "virtuosi" perché rispettano l'obbligo di fornire le informazioni. Questi enti sono probabilmente più virtuosi di altri anche nella tempestività di pagamento. Quindi i dati sui quali il Mef fornisce questi indicatori sono ancora insufficienti per avere una misura certa dei tempi di pagamento e della loro evoluzione.

Sul sito del ministero dell'Economia è possibile visionare l'elenco dei 500 enti pubblici più virtuosi, ossia quelli che pagano più tempestivamente, selezionati tra quelli che trasmettono in-

formazioni relative ad oltre il 75% delle fatture a loro indirizzate (gli enti attivi) e che abbiano ricevuto almeno 1.000 fatture per un importo complessivo superiore a un milione di euro.

Dall'1 luglio 2014 al 31 dicembre

2015 la piattaforma per il monitoraggio dei crediti commerciali verso le pubbliche amministrazioni, realizzata e gestita per il ministero dal dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, riscontra che a fronte di 21,5 milioni di fatture registrate, per 129 miliardi di euro, sono state pagate 8,9 milioni di fatture per 60,5 miliardi di euro, con un tempo medio di 46 giorni, che scende a 44 per gli "enti attivi".

Sono state prese in considerazione solo le fatture elettroniche emesse dal 1/7/2014 al 31/12/2015 (con l'esclusione di quelle respinte). I criteri utilizzati per selezionare gli enti elencati in ciascuna lista sono i seguenti: rapporto percentuale tra l'importo pagato e l'importo da pagare; la media ponderata dei tempi di pagamento, ossia il numero di giorni intercorrente tra la data di emissione della fattura e la data di pagamento; la media ponderata di ritardi di pagamento, ossia il numero

di giorni intercorrenti tra la data di scadenza della fattura e la data di pagamento.

Tra gli enti virtuosi troviamo, per la Sicilia, il comune di Gravina di Catania con 1.045 fatture da pagare per un totale di 5,3 milioni di euro. Il Comune della provincia etnea ha pagato il 91% (pari a 4,8 milioni). Poi troviamo il Comune di Pantelleria con l'89% pagato (6 milioni su 6,8 da pagare per 1.205 fatture). Bene anche il Comune di Masciucchio con l'87% pagato (8,3 milioni su 9,5 milioni da pagare). Quindi il Comune di Aci Castello con 5,4 milioni pagati su 6,3 milioni totali (87%) così come il Comune di Palma di Montechiaro (6,3 su 7,2 totali).

Non solo comuni, ma anche l'Università di Messina è da inserire tra i virtuosi: 28 milioni pagati su 34 milioni da pagare. Le migliori performance sono a Roma con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Agenzia delle Entrate, l'Equitalia Nord S.p.A con il 100% pagato.

Andrea Carlino

Sul sito del ministero dell'Economia è possibile visionare l'elenco dei 500 enti pubblici più virtuosi, ossia quelli che pagano più tempestivamente

Il Comune della provincia etnea ha pagato il 91% (pari a 4,8 milioni)



I DATI ISTAT: STOP AL CALO PREZZI DELLE CASE**Torna a crescere dopo otto anni
potere d'acquisto delle famiglie**

Torna a crescere dopo otto anni il potere d'acquisto delle famiglie. I dati dell'Istat certificano nel 2015 un +0,8% che è frutto di un rialzo del reddito non scalfito dall'inflazione. Altro segnale degno di rilievo è il risveglio del mercato immobiliare con il calo dei prezzi delle case che si attesta a -2,4% rispetto al -4,4% dello scorso anno. Sul fronte dei conti pubblici l'unica novità è la revisione in aumento della pressione fiscale, anche se il dato oggettivo risulta in calo per effetto della "correzione" dovuta al decreto "salva-banche": «Le risorse affluite al Fondo nazionale di risoluzione sono state classificate come imposte indirette».

PAGINA 6

Il potere d'acquisto cresce dopo 8 anni Case poco più care

I dati Istat 2015 rilevano aumento della spesa La pressione fiscale corretta dal salva-banche

ROMA. Il potere d'acquisto riprende fiato mettendo a segno il primo rialzo dopo otto anni. L'Istat registra, infatti, un aumento dello 0,8% nel 2015, frutto di un rialzo del reddito non scalfito dall'inflazione. Una boccata d'ossigeno per gli italiani che, non a caso, hanno aumentato i consumi, lasciando fermi i risparmi. È questa la fotografia dell'Istat sui *budget* familiari. Guardando, invece, ai conti dello Stato, il deficit al 2,6% viene confermato, ma è stata rivista al rialzo, rispetto alle stime, la pressione fiscale (al 43,5% dal 43,3%). Una correzione su cui - spiega l'Istituto di statistica - pesa il decreto "salva-banche": le risorse versate dagli istituti di credito al fondo figurano come «imposte indirette».

Fin qui i dati che riepilogano l'intero 2015. Ma, analizzando trimestre per trimestre, è evidente che le buone notizie per i portafogli delle famiglie siano il frutto dei primi nove mesi dell'anno. Negli ultimi tre mesi c'è stata, invece, una flessione almeno a livello congiunturale (-0,7% per il potere d'acquisto e -0,6% per i redditi correnti). Dall'Istat chiariscono che non c'è un fattore scatenante alla base dei ribassi, ma si è trattato di un rimbalzo negativo, di un aggiustamento

tecnico, vista la crescita sostenuta dei mesi precedenti. E comunque il risultato annuo è un aumento del potere d'acquisto, grazie a un +0,9% dei redditi (contro un magro +0,1% dell'inflazione).

Da ogni trimestre la si prenda, non delude invece la spesa che chiude l'anno a +1%. Il dato, però, non soddisfa le associazioni dei commercianti, come Confesercenti: la «sensazione degli operatori è che, in questo avvio del 2016, la spesa delle famiglie sia ancora al palo». Ancora più netta la posizione di Codacons che definisce «insufficiente» il miglioramento. La propensione delle famiglie a mettere da parte, una volta indice d'italianità, resta immobilizzata all'8,3%.

Non si muove neppure il tasso d'investimento, anche se il mercato immobiliare si è risvegliato e i prezzi cominciano a risentirne. Sempre l'Istat, infatti, rileva come il mattone sia diventato un po' meno economico: nel 2015 la discesa dei prezzi delle case si è arrestata al -2,4% (era -4,4% l'anno prima), ma il terreno perso durante gli anni di crisi rappresenta ancora una prateria, tanto che rispetto al 2010 i listini sono più bassi del 13,9%.

Il ribasso nella media annua è dovuto

a una flessione del 2,8% dei prezzi delle abitazioni esistenti (dopo il -5,2% del 2014) e dell'1,3% dei prezzi di quelle nuove (era -2,2% nel 2014). L'Istat spiega che «il ridimensionamento del calo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni» si è «manifestato in presenza di segnali di ripresa dei volumi compravenduti». Al riguardo, viene ricordato il rialzo del 6,5% registrato per il 2015 dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (settore residenziale).

Guardando agli ultimi tre mesi dell'anno, l'Istituto segnala come l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, diminuisca dello 0,2% a livello congiunturale e dello 0,9% su base an-

nua (era -2,3% nel trimestre precedente).

«La progressiva riduzione dell'ampiezza della flessione tendenziale dei prezzi delle abitazioni si conferma anche nel quarto trimestre del 2015, grazie soprattutto - evidenzia - alle abitazioni esistenti, i cui prezzi, dopo il -2,8% del terzo trimestre, hanno registrato un calo pari all'1,0% nel quarto. I prezzi della abitazioni nuove sono diminuiti su base annua dello 0,5% (era -0,9% nel terzo trimestre)». Si riduce così anche il divario tra l'andamento rilevato per le 'vecchie' case e quello per quelle ancora 'fresche di vernice' (il differenziale in valore assoluto della variazione tendenziale passa a 0,5 punti da 1,9 del trimestre precedente).

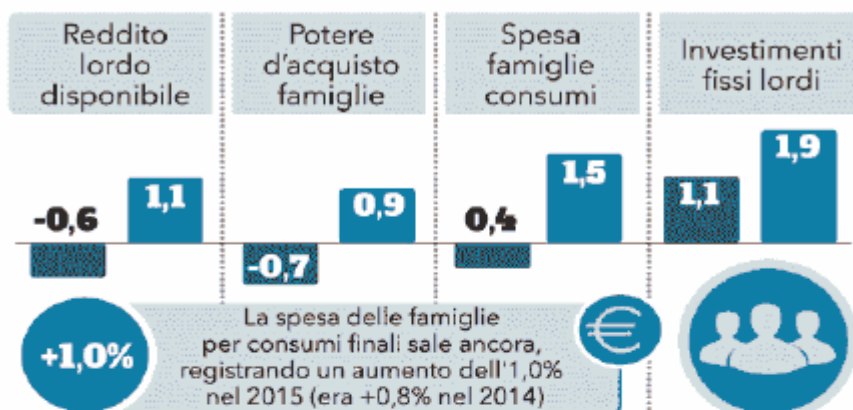
Sul fronte dei conti pubblici, l'unica novità è la revisione in aumento della pressione fiscale per il 2015. La stima del mese scorso è stata alzata di 0,2 punti, ma comunque il dato risulta in calo sul 2014. La correzione si spiega con l'operazione "salva-banche": le «risorse affluite dal sistema bancario italiano al Fondo nazionale di risoluzione (2,3 miliardi)» sono state classificate come «imposte indirette» mentre - chiarisce l'Istat - «i fondi trasferiti dal Fondo stesso per coprire le perdite delle banche commissariate (circa 1,7 miliardi) sono stati contabilizzati all'interno delle uscite». L'esborso dello Stato è sceso, invece, se si guarda alla spesa per gli interessi pagati sul debito (-7,9%).

L'aggiustamento statistico non è piaciuto a Forza Italia: «Banca Etruria, Cari Ferrara, Banca Marche, e Cari Chieti sono state salvate con i soldi dei cittadini attraverso l'aumento delle tasse», scrive su Twitter, Brunetta. All'attacco anche l'Adusbef (oltre «la truffa, arriva anche la beffa»).

I CONTI IN TASCA ALLE FAMIGLIE

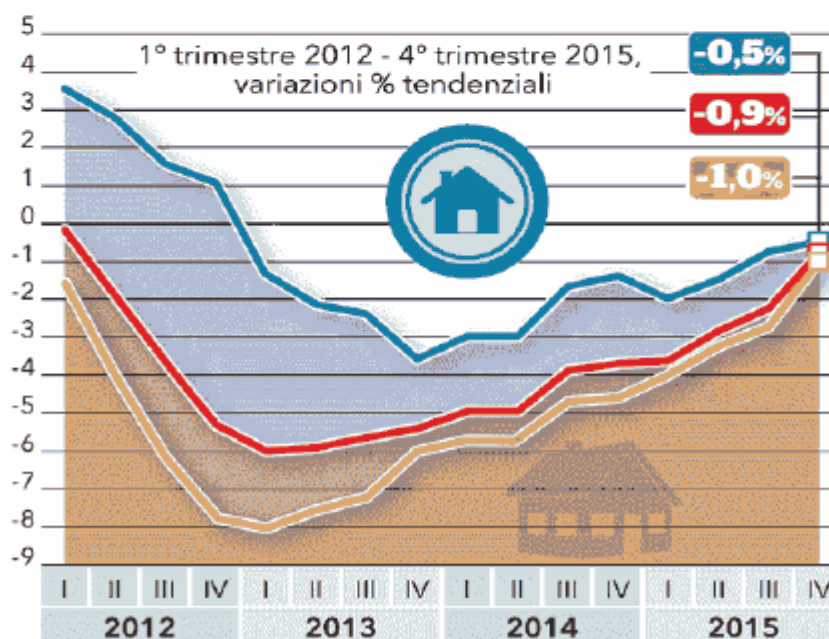
■ Variazione % 4° trimestre 2015 su 3° trimestre 2015

■ Variazione % 4° trimestre 2015 su 4° trimestre 2014



I PREZZI DELLE ABITAZIONI

— Totale — Abitazioni nuove — Abitazioni esistenti



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Circolante. Cribis D&B vede in discesa al 13,8% i saldi oltre i 30 giorni - Tre province lombarde (Sondrio, Bergamo e Lecco) sul podio della puntualità

In calo i ritardi sui pagamenti Male Sud e vendite al dettaglio

Luca Orlando

MILANO

■ Trend is my friend. Un andamento quanto mai gradito, in effetti, quello sulle abitudini di pagamento delle imprese, ennesimo indicatore di un Paese che, seppure lentamente e con fatica, sembra aver imboccato la strada della ripresa. Visibile in questo caso in una progressiva normalizzazione dei termini di regolamento delle fatture tra imprese, con i gravi ritardi degli incassi in flessione costante ormai da quasi due anni. Lo studio realizzato da Cribis D&B (gruppo Crif) registra infatti nel primo trimestre 2016 per i ritardi oltre i 30 giorni una quota del 13,8%, in calo a doppia cifra rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che migliora progressivamente dalla metà del 2014, quando i saldi "lumaca" valevano il 16,7% del totale. Il 35,1% delle imprese, nei dati aggiornati a fine marzo 2016, paga alla scadenza, il 51,1% entro il mese di ritardo.

Il rapporto giunto alla 13esima edizione, che sarà presentato a Mi-

lano il 19 aprile presso la sede del Sole24Ore, evidenzia più di un segnale di recupero, anche se di vera svolta non si può ancora parlare, soprattutto alla luce della differenziazione geografica e settoriale delle performance. Subasettoriale resta evidente il gap Nord-

Sud. Le imprese del Nordest sono le più puntuali nei pagamenti, con saldi regolari nel 43,5% dei casi, mentre i ritardi gravi sono solo l'8,1%. Situazione opposta per il

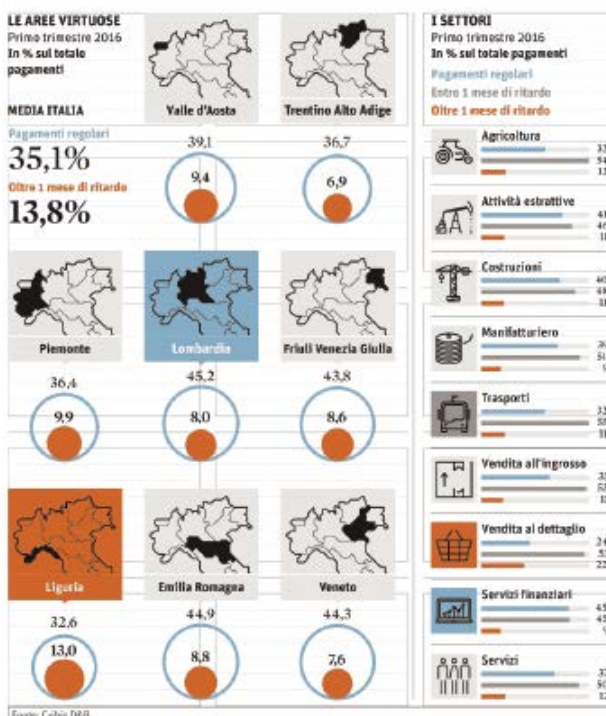
Sud e le isole, dove il 22,1% è virtuoso e ben il 23,2% ancora in forte difficoltà nel saldare i debiti con i fornitori. Bene anche il Nordovest (41,5% di pagamenti alla scadenza, 9% oltre il mese di ritardo), situazione intermedia per il centro Italia (31,1% di imprese puntuali, 16,4% i cattivi pagatori). In termini regionali è la Lombardia (con Sondrio, Bergamo e Lecco sul "podio"), per la prima volta dopo anni, ad aggiudicarsi il primo posto in fatto di puntualità con il 45,2% di imprese virtuose, seguita (44,9%) dall'Emilia Romagna. Opposto il quadro in Sicilia, dove i pagamenti regolari

sono solo il 18,7%, contro un 25,1% di gravi ritardi. Male anche Calabria (20,6%), Campania (20,8%) e Sardegna (22,2%). Tra i settori i risultati migliori sono per il comparto dei servizi finanziari, con una quota del 45% di performance virtuose a fronte di un 9,8% di ritardi gravi. Contenuti, questi ultimi, anche per la manifattura, dove solo il 9,9% dei pagamenti "sfiora" oltre i 30 giorni. Bene anche l'edilizia, con il 39,4% di imprese puntuali e l'11,6% di ritardi gravi, dunque al di sotto della media. Che si alza soprattutto per le grandi difficoltà del commercio al dettaglio. Appena il 24,9% delle imprese appartenenti al comparto risulta puntuale, a fronte di un 22% di ritardatari gravi, dato triplicato rispetto al 2010.

L'azione selettiva della crisi sulle realtà di dimensioni ridotte si vede anche analizzando i saldi, puntuali tra le micro-realtà nel 36,2% dei casi, dunque oltre la media. Così come oltre la media è però la quota di pagamenti in grave ritardo, al 15,1%. Dal 2010 ad oggi le micro imprese hanno visto cre-

scere la quota dei pagamenti oltre i trenta giorni del 160,3%. Situazione opposta per le grandi realtà. Virtuose solo nel 14,4% dei casi, ma con gravi ritardi limitati al 7,2%, quasi la metà rispetto alla media. Per questa categoria di imprese negli ultimi 6 anni la voce ritardi gravi nei pagamenti è addirittura diminuita del 10%. «Dal nostro osservatorio - spiega Marco Preti, ad di Cribis D&B - emerge che per il 50,9% degli intervistati la situazione economica della propria azienda migliorerà nel 2016, percentuale di ottimisti che invece si dimezza in relazione alla situazione economica mondiale e nazionale. Le aziende che hanno ottenuto le migliori performance sono quelle che hanno utilizzato la gestione del credito come uno dei parametri di segmentazione della clientela: la puntualità dei pagamenti è diventata uno degli elementi chiave per ottimizzare i flussi di cassa e individuare i clienti da fidelizzare e su cui investire».

Le dinamiche dei pagamenti



Punti di vista | Domenico De Bartolomeo, Delegato **Ance** per l'utilizzo dei fondi europei diretti e indiretti

Utilizzare meglio e più rapidamente i fondi europei

Per vincere questa sfida serve, prima di tutto, un deciso cambio di approccio rispetto al passato, che ci faccia ragionare finalmente in termini di fabbisogni veri e progetti di sviluppo sostenibili e non più solo in funzione dei finanziamenti pre-assegnati ai singoli territori e obiettivi.

di Redazione | 5 aprile 2016 in Punti di Vista - 0 Commenti

Utilizzare meglio e più rapidamente i fondi europei è possibile. Per troppi anni abbiamo sprecato le enormi opportunità delle risorse della politica di coesione territoriale che, essendo male utilizzate, hanno avuto un impatto minimo sul mercato o comunque di gran lunga inferiore rispetto alle loro reali potenzialità. Ora è il momento di agire, diventando finalmente protagonisti della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Circa 15,2 miliardi, sui 51,8 previsti, sono in grado, infatti, di attivare domanda edilizia, senza considerare le numerose misure di carattere trasversale che possono interessare il nostro settore. È chiaro che siamo di fronte a una leva fondamentale in una fase in cui il mercato ha bisogno di una decisa sferzata per ripartire.

Ma per vincere questa sfida serve, prima di tutto, un deciso cambio di approccio rispetto al passato, che ci faccia ragionare finalmente in termini di fabbisogni veri e progetti di sviluppo sostenibili e non più solo in funzione dei finanziamenti pre-assegnati ai singoli territori e obiettivi.

È necessario, in altre parole, capovolgere la prospettiva che fino a oggi ci ha fatto rincorrere i bandi, chiedendo il mero inserimento di interventi a volte già superati o sovradimensionati, e proporre invece progetti che corrispondano alle esigenze e ai bisogni delle nostre città. Solo così potremo realizzare ciò di cui il Paese ha davvero bisogno: opere di qualità, in tempi giusti e con costi contenuti, energeticamente efficienti e utili per i cittadini.

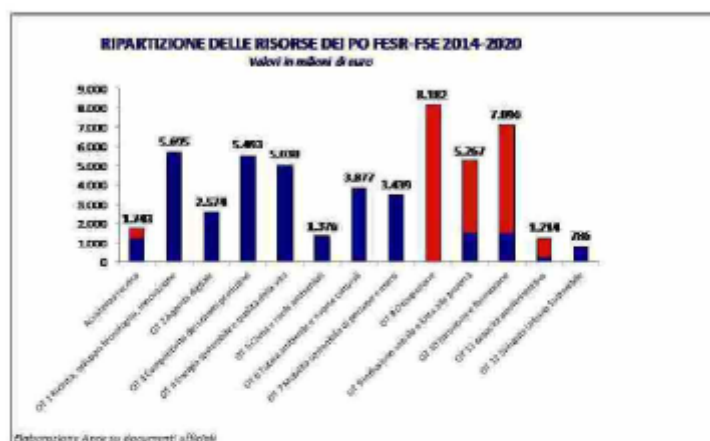


Domenico De Bartolomeo, Delegato **Ance** per l'utilizzo dei fondi europei diretti e indiretti.



Il modo migliore per mettere in atto questo nuovo approccio è, secondo l'**Ance**, quello di dar vita a «partenariati istituzionali». Riannodare i fili del dialogo tra idee e attori diversi per definire una visione comune e costruire insieme gli strumenti economico-finanziari, urbanistici e fiscali per attuarla. Siamo convinti infatti che il territorio, sia esso costituito da aree industriali dismesse, infrastrutture in disuso, vuoti urbani, centri storici, periferie, possa diventare «cluster creativo» capace di attivare la necessaria filiera tra

iniziative economiche, sociali e infrastrutturali. L'insieme delle forze economiche e produttive, le Università, il mondo della cultura e della ricerca possono e devono affrontare insieme il nodo della rigenerazione urbana con proposte condivise e realizzabili, consegnando nelle mani delle amministrazioni idee e soluzioni innovative, con cui superare i fallimenti degli ultimi anni. Nei principali paesi europei, penso alla Francia in modo particolare, questa logica si è dimostrata vincente. Le risorse a disposizione si sono trasformate, cioè, in un vero elemento catalizzatore di processi di riqualificazione urbana efficaci e condivisi.



Ma anche a casa nostra c'è qualche esempio virtuoso in questa direzione, come il **Tavolo sulla rigenerazione urbana**, che Confindustria Bari-Bat e **Ance** Bari-Bat hanno promosso, coinvolgendo i principali stakeholder del territorio: Politecnico, Università, architetti, ingegneri, Centro studi e ricerche Cerset, Concooperative. Tutto ciò con l'obiettivo di offrire un contributo all'amministrazione locale per definire un masterplan di interventi sul tessuto urbano della città metropolitana di Bari, a partire dall'area pilota del lungomare Sud. Un importante sforzo di progettualità condivisa e partecipativa, che potrà diventare la base di Accordi di programma da proporre alle istituzioni pubbliche. Naturalmente è indispensabile poter contare su elementi di certezza, sia dei tempi che delle modalità di programmazione dei fondi. Serve una governance chiara, forte e trasparente che consenta di trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo. Basti pensare alle risorse del **Fondo sviluppo e coesione**, per il quale si continuano ad accumulare ritardi e a disattendere le tempistiche previste per la definizione degli obiettivi strategici e dei relativi programmi attuativi. Nel frattempo il Fondo è stato utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica e più di **8 miliardi** sono già stati destinati a varie finalità. Questa logica non funziona: distribuire le risorse a pioggia significa, di fatto, disperderle, accontentando una moltitudine di interessi particolari ma perdendo di vista ciò che è davvero utile per tutta la collettività.

Istat

Casa, rallenta la caduta dei prezzi

Rallenta il ritmo di discesa dei prezzi delle abitazioni, ma resta il forte divario rispetto ai livelli di cinque anni fa. È quanto emerge dagli ultimi dati dell'Istat che registra nella media del 2015 un calo del 2,4% rispetto al 2014, quando la flessione era stata del 4,4%. Tuttavia, sottolinea l'Istituto, rispetto al 2010 nel 2015 i prezzi delle abitazioni risultano diminuiti nel 13,9% (-1,2% per

le case nuove, -18,9% le esistenti).

Il ribasso nella media annua è dovuto a una flessione del 2,8% dei prezzi delle abitazioni esistenti (dopo il -5,2% del 2014) e dell'1,3% dei prezzi di quelle nuove (era -2,2% nel 2014).

L'Istat spiega come «il ridimensionamento del calo in media d'anno dei prezzi delle abitazioni» si sia «manifestato in presenza di segnali di ripresa dei volumi delle compravendite».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

05 Apr 2016

Terre da scavo, il Parlamento chiede di alzare ai livelli Ue i limiti sull'amianto e semplificazioni per i piccoli cantieri

Giuseppe Latour

Abbattere il limite massimo per la presenza di amianto, per non bloccare opere in aree nelle quali questa sostanza ha un'incidenza naturalmente elevata. Prevedere una procedura semplificata per i piccoli cantieri, con produzione di smarino non superiore ai 300 metri cubi. E dare indicazioni più puntuali sui siti di deposito temporaneo e sulla fase transitoria, specificando con chiarezza da quale momento le opere saranno interessate dalle nuove regole. Sono queste le tre indicazioni più importanti che le commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato si preparano a dare al Governo sul nuovo testo unico in materia di terre da scavo. Il provvedimento uscito in bozza dal Consiglio dei ministri andrà sottoposto ad alcune correzioni, altrimenti rischia di produrre danni rispetto alle regole attualmente in vigore.

La commissione Lavori pubblici del Senato è stata la prima ad approvare formalmente il suo parere, chiedendo in linea generale che «siano soppresse e modificate le parti del provvedimento in esame che incorrono palesemente nella pratica del gold plating, introducendo nella normativa nazionale aggravii sia di natura operativa sia di natura procedurale rispetto a quanto disposto dalle direttive e dai regolamenti comunitari». In particolare, questo principio si declina nell'eliminazione dall'articolo 2 del divieto per le terre e rocce da scavo di contenere amianto oltre il limite massimo di 100 mg/kg, ripristinando così il tetto previsto dalla legislazione vigente a mille mg/kg.

Ma non solo. Bisognerà inserire anche chiarimenti sulla fase transitoria, specificando il principio in base al quale «la nuova disciplina per la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà esplicare i suoi effetti sulle nuove opere ancora in fase di progettazione, mentre quelle già approvate, finanziate e portate a cantiere dovranno rimanere soggette alla disciplina vigente al momento del loro avvio e alle procedure e agli adempimenti che da tale disciplina sono scaturiti». Quindi, gli obblighi previsti per il vecchio e il nuovo regime dovranno essere meglio specificati. Ancora, bisognerà riscrivere diversi passaggi delle regole sui siti di deposito intermedio. Il parere, infatti, chiede «di privilegiare, nella definizione delle caratteristiche dei siti di deposito intermedio, la loro effettiva idoneità ad accogliere i materiali da depositare, da valutarsi sulla base di un'accurata caratterizzazione ambientale, indipendentemente dal fatto che tali siti abbiano o meno la medesima destinazione urbanistica dei siti di produzione».

A questi rilievi, se ne aggiungeranno degli altri, come ha spiegato in commissione Ambiente alla Camera Pierluigi Carrescia del Pd, relatore del parere. Anche i deputati, infatti, chiederanno l'aumento della concentrazione soglia di contaminazione per l'amianto da 100 mg/kg a mille mg/kg. A questo però, affiancheranno la richiesta formale «di una disciplina specifica per i micro-cantieri, nei quali sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a 300 metri cubi». Solo in questo modo sarà possibile non gravare le opere più piccole di formalità impossibili da sostenere.

Il parere del Consiglio di stato sul regolamento con il nuovo codice dei contratti pubblici

Appalti, una riforma rivedibile

Più trasparenza sulle trattative e rigore nei controlli

DI ANDREA MASCOLINI

Valutare la reintroduzione del limite del 30% per il subappalto; rendere vincolante la qualificazione delle imprese di costruzioni con il sistema delle attestazioni Soa evitando la qualificazione gara per gara; garantire più concorrenza e trasparenza nelle trattative private sotto soglia Ue e nelle gare informali nei contratti esclusi; più rigore sui requisiti morali; approvare tempestivamente e in maniera coordinata i 50 provvedimenti attuativi previsti dal nuovo codice, sotto la guida della cabina di regia della presidenza del Consiglio. Sono questi alcuni dei numerosi rilievi contenuti nel corposo parere, favorevole con osservazioni, emesso il 1° aprile dal Consiglio di stato (n. 855, di 228 pagine) riguardante lo schema di nuovo codice dei contratti pubblici sul quale si attendono adesso i pareri delle commissioni parlamentari (il via libera definitivo dovrà avvenire il 18 aprile).

Nel documento i giudici rilevano la presenza di numerosi «refusi, aporie e duplicazioni di norme», mancanze di coordinamento e di abrogazione di norme ancora in vigore, oltre a scelte di merito in alcuni casi non coerenti con la delega della legge n. 11/2016. Per quel che riguarda i numerosi provvedimenti attuativi contemplati nel nuovo codice, l'auspicio è che si arrivi a un varo tempestivo, ordinato e coordinato per evitare incertezze. Per fare questo il Consiglio di Stato individua nella cabina di regia della presidenza del Consiglio l'organo più idoneo al coordinamento di questa delicatissima fase. Successivamente il parere suggerisce anche di raccogliere in testi unici (del Mit e dell'Anac) gli atti attuativi emanati. Nel merito il parere ritiene che vi potrebbero essere norme in violazione del divieto di gold plating (ad

esempio il limite del 30% per le opere specialistiche e il divieto di utilizzo dell'avvalimento nei contratti per il settore dei beni culturali), nonché disposizioni che devono essere recepite in modo più rigoroso (la disciplina dei contratti esclusi per i quali non viene più inserito l'obbligo

di consultare almeno 5 operatori nelle gare informali). Il parere ritiene inoltre in contrasto con la delega (lettera ii) dell'art. 1, comma 1 della legge 11) la riduzione del numero dei sog-

getti da invitare alle procedure negoziate senza bando di gara al di sotto delle soglie Ue (oggi almeno 10 o 5, a seconda delle sub-soglie), portati a cinque o a tre. Per i magistrati di palazzo Spada è poi necessario ridurre «rapidamente» il numero delle stazioni appaltanti: occorrono «amministrazioni» di adeguate dimensioni, con un corpo di dipendenti specificamente dedicato, formato e costantemente

Dopo il via delle commissioni parlamentari, l'ok definitivo (entro il 18)

aggiornato». Per rendere effettivo il principio della centralità e qualità della progettazione il Consiglio di Stato invita ad emanare celermente i provvedimenti attuativi sui livelli di progettazione e i requisiti dei progettisti, ma anche a citare espressamente i casi in cui non si affidano i lavori sulla base del progetto esecutivo. Sul tema della qualificazione il parere chiede di rendere esplicito che sopra i 150 mila euro la Soa è obbligatoria e non è dato procedere con qualificazione gara per gara. Sui requisiti morali dei concorrenti il parere invita ad un maggior rigore ampliando le condanne penali ad effetto escludente e ripescando fattispecie escludenti previste dal vecchio codice. Sul subappalto si invita il governo a reintrodurre il limite del 30%, previsto invece solo per le opere superspecialistiche. Per i «settori speciali» il parere apprezza la scelta di estendere ad essi le norme sulla nomina delle commissioni giudicatrici, sulla trasparenza degli atti e sul dibattito pubblico (disci-

plina che in via generale deve essere subito resa obbligatoria). Sulla disciplina degli affidamenti in house si invita ad un attento coordinamento con la normativa in itinere sulle società pubbliche. Sui criteri di aggiudicazione il parere evidenzia come non sia del tutto corretto fare riferimento alla sola nozione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dal momento che nella direttiva ci si riferisce a un criterio più ampio comprendente anche i criteri basati sul rapporto/qualità prezzo e quelli fondati sul prezzo più basso. Per il Consiglio di stato è poi discutibile la scelta di avere inserito il rating di legalità nell'offerta economicamente più vantaggiosa dal momento che si tratta di requisito soggettivo del concorrente.

© Riproduzione riservata



Il testo del parere sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

05 Apr 2016

Anas, in gara le manutenzioni da 50 milioni lungo la Salerno-Reggio Calabria

Al. Le.

Dieci gare per cinquanta milioni di lavori. L'Anas ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale i bandi telematici previsti dal piano di manutenzione dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria che prevede interventi lungo 58 km complessivi di infrastruttura autostradale tra le province di Cosenza e Vibo Valentia.

Le attività del piano che vengono avviate attraverso questi primi bandi (il piano complessivo include 21 gare per 105 milioni) riguardano 47 km di autostrada (da Morano Calabro a Firmo-Sibari e da Cosenza Sud ad Altilia) e prevedono interventi di rifacimento della pavimentazione stradale, di posa in opera di nuove barriere metalliche e di rifacimento della segnaletica verticale ed orizzontale, oltre che di adeguamento e miglioramento delle opere idrauliche di drenaggio delle acque di piattaforma.

«Anas sta mantenendo gli impegni allo scopo di raggiungere l'obiettivo prefissato dal Governo», ha dichiarato il presidente Gianni Vittorio Armani. «I lavori in gara promossi, infatti, insieme agli altri 11 che verranno pubblicati in Gazzetta a breve, verranno completati entro il prossimo 22 dicembre e permetteranno di innalzare notevolmente i livelli di sicurezza e funzionalità dell'autostrada e miglioreranno, sensibilmente, il confort di guida per i conducenti di tutti i veicoli».

Nel dettaglio, i primi 6 bandi di gara telematici riguardano la tratta Cosenza Sud- Altilia e sono così suddivisi: il primo riguarda lavori dal km 259,700 al km 268,133, carreggiata Sud. Per questo bando le offerte digitali dovranno pervenire entro le ore 12 del 26 maggio. Il secondo bando di gara va dal km 268,133 al km 276,148, carreggiata Sud (termine: 30 maggio). Il terzo bando va dal km 276,148 al km 286,000, carreggiata Sud (26 maggio). Il quarto bando comprende la tratta tra il km 286,000 e il km 277,952, carreggiata Nord (30 maggio). Il quinto avviso interessa i chilometri 277,952-267,240, carreggiata Nord (scadenza: 1° giugno) e il sesto i chilometri 267,240-259,700, carreggiata Nord (6 giugno).

Gli altri 4 bandi telematici interessano la tratta Morano Calabro – Firmo/Sibari tra i chilometri 185,000-194,500, carreggiata Sud (1° giugno); km 194,500-207,500, carreggiata Sud (6 giugno); km 207,500-195,500, carreggiata Nord (1° giugno); km 195,500-185,000, carreggiata Nord (6 giugno).

«Gli interventi verranno eseguiti sul tracciato esistente – ha aggiunto Armani – senza quindi dover effettuare alcuna demolizione e ricostruzione delle carreggiate autostradali, con limitati impatti sul traffico autostradale e tempistiche di realizzazione notevolmente ridotte».

L'iter per l'affidamento dei lavori è stato attivato mediante la procedura di accordo quadro (art. 59 comma 4 del Dlgs. n.163/06) che garantisce la possibilità di eseguire i lavori con rapidità e a un prezzo favorevole nel momento in cui si manifesta il bisogno, consentendo quindi risparmi di tempo e risorse e una maggiore efficienza.

«Entro il 18 aprile prossimo – ha concluso il presidente dell'Anas – andranno in gara altri 11 bandi di gara (per altri 55 milioni di euro) di lavori del Piano di manutenzione. In quei lavori saranno compresi la sistemazione del corpo stradale della tratta di 11 km da Pizzo Calabro a Vibo Valentia-Sant'Onofrio nonché l'adeguamento degli impianti tecnologici delle gallerie, nuove dotazioni impiantistiche di info-mobilità e nuovi impianti di illuminazione degli svincoli».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

05 Apr 2016

Porti, il Cipe sblocca investimenti per 1,6 miliardi: al via i progetti di potenziamento di undici scali

Alessandro Arona

Via libera del Cipe a investimenti per l'ammodernamento e potenziamento dei porti di Augusta, Brindisi, Marina di Carrara, Messina, Olbia e Golfo Aranci, Piombino, Ravenna, Salerno, Savona, Taranto e Trieste per un ammontare totale di 1.622 milioni di euro. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (n. 75 del 31 marzo 2016) la delibera Cipe n. 117 del 23 dicembre 2015, che aveva appunto ad oggetto la «verifica di compatibilità» dei Programmi triennali delle autorità portuali ai sensi dell'articolo 128 del Dlgs 12 aprile 2006 n. 163 (il Codice appalti).

La norma pone infatti a carico di tutti gli enti pubblici l'obbligo di trasmettere a questo Comitato, entro trenta giorni dall'approvazione, i programmi triennali dei lavori di singolo importo superiore a 100.000 euro, e gli aggiornamenti annuali, per la verifica della loro compatibilità con i documenti programmatici vigenti, e prevede che lo schema di programma triennale e i suoi aggiornamenti annuali.

Nell'esprimere il parere positivo di compatibilità, e dunque nel dare il via libera definitivo ai Programmi triennali dei porti sopracitati, il Cipe ha sbloccato come si diceva interventi per 1.622 milioni di euro, tutti interamente finanziati.

In particolare:

- 1) porto di Augusta 379,22 milioni;
- 2) porto di Brindisi 167,63 milioni;
- 3) Marina di Carrara 75,417 milioni;
- 4) Messina 172,829 milioni;
- 5) Olbia e Golfo Aranci 8,552 mln;
- 6) Piombino 102,25;
- 7) Ravenna 273,75;
- 8) Salerno 51,164;
- 9) Savona 154,03;
- 10) Taranto 268,105;

Come evidenziato in una relazione trasmessa al Dipe (struttura tecnica del Cipe) dal ministero delle Infrastrutture (Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali), la programmazione

triennale 2015-2017 delle 24 Autorità portuali comprende, nel triennio, un totale di circa 6,3 miliardi di investimenti, di cui 1,6 miliardi nel 2015, 1,9 nel 2016 e 2,8 miliardi nel 2017.

Il Dipe osserva che «Se nel confronto tra medesimi piani del triennio 2014-2016 e quelli di due anni prima (programmi triennali 2012-14) emergeva una riduzione dell'ambizione complessiva nel triennio (-9% di investimenti previsti nel 2014-2016) con un calo particolarmente consistente sul primo anno (-31%, pari a circa 800 milioni di euro in meno di investimenti previsti), il confronto tra i programmi 2015-2017 e quelli del triennio precedente (2014-2016) evidenzia un incremento di valore complessivo nel triennio (+9,8% di investimenti previsti nel 2015-2017; Tabella 2), con un calo degli investimenti nei primi 2 anni del triennio (-10,9% nel 2015 e -4,8% nel 2016) e un incremento del 43,7% nel 2017 (nel terzo anno dei programmi 2014-2016 erano previsti investimenti per 1,9 miliardi di euro)».

I quattro maggiori porti per quantità di investimenti previsti nel triennio in esame sono **Civitavecchia** (1.511 milioni di euro, di cui peraltro 1.005 milioni di euro previsti per il solo 2017), **Napoli** (637 milioni di euro), **Palermo** (411 milioni di euro) e **Augusta** (349 milioni di euro). Anche nella valutazione dei programmi del triennio 2014-2016 Civitavecchia, Napoli e Augusta occupavano le medesime posizioni tra i porti che avevano previsto i maggiori investimenti, mentre la posizione ora detenuta dal porto di Palermo era occupata dal porto di Taranto, che attualmente è sceso in 8^a posizione (268 milioni di euro). **Il valore complessivo degli investimenti previsti nel triennio 2015-2017 ammonta a 6.303 milioni di euro**, di cui 1.571 nel 2015, 1.929 nel 2016 e 2.802 nel 2017. Si vedano le tabelle complete nel documento del Dipe

Rispetto al triennio precedente, i porti che risultano aver maggiormente incrementato le proprie previsioni d'investimento sono Civitavecchia (+ 86,2%), Brindisi (+56,2%), Napoli (+ 23,9%) e Cagliari (+ 22,3%), mentre quelli che le hanno fortemente ridotte sono Olbia-Golfo Aranci (-80,4 %), Salerno (-56,1 %), Taranto (-35,7%) e Catania (-22,1%). Fra i maggiori porti container, Genova prevede una riduzione degli investimenti del 16,2%, Gioia Tauro conferma sostanzialmente l'entità degli investimenti del triennio precedente (-0,6%), mentre La Spezia prevede un leggero incremento (+4,9%).

Nei primi due porti merci italiani (dati 2013) l'entità degli investimenti della programmazione triennale è in regresso rispetto alla programmazione 2014-2016: per Genova, a fronte di una quota di traffico merci di circa il 10,1%, la riduzione degli investimenti è del 16,2%, per Trieste, a fronte di un traffico merci 2013 di circa l'11,4%, la riduzione degli investimenti è del 12,2% (Figura 1).

Ad eccezione del porto di Cagliari, che deteneva nel 2013 il 9,2% del traffico merci, e che nel triennio in esame incrementa gli investimenti del 22,3%, e di quello di Gioia Tauro, che deteneva il 6,8% del traffico merci, e che conferma sostanzialmente il valore di investimenti della precedente programmazione (-0,6%), la contrazione degli investimenti è estesa anche ad altri porti di rilievo: Taranto, che registrava un traffico merci del 6,1%, riduce gli investimenti del 35,7% e Augusta, il cui traffico merci si attestava al 6%, riduce gli investimenti del 10,9%.

PER LE ASSICURAZIONI SARÀ PIÙ SEMPLICE ACQUISTARE IN AZIONI E BOND LEGATI AI PROGETTI

Spinta Ue alle infrastrutture

Nel 2015 l'investimento in economia reale delle compagnie italiane è stato di appena 42 mln su riserve complessive di circa 600 mld di euro. Però il comparto è in movimento, con Ania pronta ad agire

DI ANNA MESSIA

Per le assicurazioni europee sarà più semplice investire in infrastrutture. La spinta è arrivata da un emendamento a Solvency II, scaturito dalla nuova Capital Market Union e pubblicato il 1° aprile scorso nella *Gazzetta Ufficiale* di Bruxelles, che prevede un alleggerimento degli accantonamenti di capitale che saranno richiesti alle imprese per gli investimenti sia tramite azioni sia tramite la sottoscrizione di obbligazioni. «Ora gli assicuratori potranno investire più facilmente in progetti a lungo termine dell'Unione Europea; la barriera è stata rimossa», ha commentato ieri il vicepresidente della Commissione Europea Jyrki Katainen. L'obiettivo è chiaramente quello di liberare le mani delle assicurazioni nel sostegno alla ripresa e allo

sviluppo economico, anche alla luce del piano Juncker, volto a rilanciare l'economia dell'Unione con investimenti complessivi di 315 miliardi di euro. Finora l'impegno delle assicurazioni europee nelle infrastrutture è stato piuttosto limitato: meno dell'1% degli asset complessivi è andato in questa direzione, hanno osservato da Bruxelles. Ora la volontà è appunto di accelerare e di far crescere sensibilmente questo sostegno, proprio mentre le compagnie, dal canto loro, sono in cerca di investimenti più redditizi per far fronte agli impegni di rendimento assunti nei confronti di clienti e non facili da rispettare in un contesto finanziario di tassi d'interesse rasoterra. La spinta arrivata da Bruxelles

è significativa, anche se le imprese avrebbero voluto qualcosa di più. Secondo le nuove regole entrate in vigore dal 2 aprile, la calibrazione di rischio per gli investimenti in titoli azionari quotati di progetti infrastrutturali è stata ridotta dal 49% al 30%, con le compagnie che avevano fissato l'asticella al 20%. Mentre gli oneri di rischio per gli investimenti in infrastrutture del debito sono stati ridotti fino al 40%. Ma in ogni caso dovrà trattarsi di cosiddetti progetti infrastrutturali qualificati, ovvero con requisiti di qualità predefiniti. Anche in Italia l'impegno è stato finora limitato. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ivass, l'impegno delle assicurazioni in infrastrutture, minibond, cartolarizzazione e finanziamenti diretti a fine 2015 era complessivamente di appena 42 milioni. Un importo davvero esiguo, sottolineavano dallo stesso istituto, se si considera che le riserve complessivamente

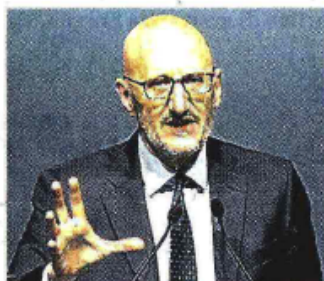
gestite in Italia dalle compagnie sono a pari a circa 600 miliardi di euro. Ma l'interesse del settore è molto alto, come sottolineato di recente anche dal presidente dell'Ania: «Noi, le compagnie, il governo e i sindacati dobbiamo ragionare insieme intorno a un tavolo, perché possiamo cogliere le potenzialità che il contesto ci mostra evidenti», ha dichiarato Maria Bianca Farina. «Dobbiamo fare sistema; gestiamo tante risorse e, se riusciamo a ragionare come sistema, queste possono essere indirizzate verso l'economia reale». Qualcosa, in verità, si sta già muovendo: diverse compagnie di assicurazione hanno mostrato interesse, per esempio, per alcuni fondi selezionati dal Fondo Italiano d'Investimento, guidato da Gabriele Cappellini, che investono in pmi. Come anche per il fondo creato dal presidente di Tages Holding Umberto Quadri, che punta al fotovoltaico e ha già raccolto 155 milioni di euro soprattutto tra le assicurazioni. (riproduzione riservata)



Jyrki
Katainen

L'intervista/Francesco Caio

«Le Poste pronte a investimenti per rimettere in moto il Paese»



Andrea Bassi

In Germania il dibattito è più che acceso, è rovente. Dopo le ultime misure decise dalla Bce, i tedeschi hanno coniato un nuovo termine: non parlano più di tassi negativi, ma di tassi «punitivi». Dove ad essere puniti sarebbero i risparmiatori. *A pag. 13*

“ L'intervista **Francesco Caio**

«Poste pronta a investire in infrastrutture in Italia»

► Il numero uno del gruppo: «Sosterremo i progetti che mettano in moto l'economia» ► Parte anche il Pin unico per tutta la Pa si può già chiedere in 3.800 uffici postali

In Germania il dibattito è più che acceso, è rovente. Dopo le ultime misure decise dalla Bce, che ha aumentato gli acquisti mensili di titoli di Stato a 80 miliardi, e ha portato sotto zero anche i tassi sui soldi prestati alle banche nelle operazioni di finanziamento a medio lungo termine (Tltro), i tedeschi hanno coniato un nuovo termine: non parlano più di tassi negativi, ma di tassi «punitivi». Dove ad essere puniti sarebbero i risparmiatori, che rischiano di dover pagare per parcheggiare i loro soldi.

In Italia se ne discute di meno, ma per comprendere quanto il tema sia rilevante, basta osservare i rendimenti offerti dai Buoni postali, una delle forme di risparmio più diffuse. Su vent'anni, a regime, il massimo che offrono è lo 0,60%. Qualche decina di euro ogni 10 mila investiti. Sono lontani i tempi in cui il capitale raddoppiava in un lustro o poco più. «La sfida che industrialmente oggi stiamo affrontando», spiega Francesco Caio, amministratore delegato di Poste

spa, «è di aiutare le famiglie e i risparmiatori, a capire bene a fronte di una loro richiesta di rendimento, che cosa si possono permettere rispettando il profilo di rischio loro assegnato».

Si spieghi meglio ingegner Caio. In genere le Poste sono identificate con i Buoni e i libretti, strumenti senza rischio perché garantiti dallo Stato...

«Quando abbiamo varato il piano industriale, già nel 2014, abbiamo indicato nel mondo a tasso zero una caratteristica di contesto strategico nella quale Poste si sarebbe dovuta sviluppare. I mesi successivi hanno confermato l'ipotesi. In una delle componenti del nostro mestiere, quella del risparmio, avevamo da subito indicato la necessità di predisporre la nostra rete, i nostri servizi e i nostri sistemi, per accompagnare gradualmente i nostri clienti verso il risparmio gestito. In un mondo ad alta variabilità, l'esigenza di mettere in sicurezza il risparmio resta garantita dai Buoni fruttiferi, ma c'è la necessità, altrettanto importante, di

rispondere a un'esigenza del risparmiatore che ponendosi in un orizzonte più lungo, vuole ottenere un rendimento».

Per questo avete investito in Anima sgr?

«Sì. Penso che per Poste sia importante rendere disponibile, anche su tagli e su dimensioni di risparmio tipiche del cittadino medio, strumenti che magari fino a poco tempo fa erano disponibili solo per il private banking».

Dopo la risoluzione delle quattro banche, che ha bruciato i risparmi degli obbligazionisti subordinati, avete registrato effetti sui depositi del Bancoposta o sui Buoni postali?

«Come azienda quotata non possiamo anticipare dati sull'andamento annuale, saranno informazioni oggetto della comunicazione trimestrale».

Il mondo a tassi zero incide anche sull'altro versante per Poste, quello degli investimenti, considerando che siete grandi fan dei Btp. Avete lo stesso problema dei vostri risparmiatori,

ormai rendono troppo poco.

«Noi abbiamo un obbligo a investire i depositi dei nostri conti correnti in buoni di Stato denominati in euro. Abbiamo un portafoglio variegato la cui durata va da sei mesi a trent'anni, e su questo continuiamo a vedere buoni ritorni. Diverso è il caso delle riserve tecniche vantate da Poste Vita».

Che ormai, se non sbagliamo, sono oltre quota 100 miliardi.

«Come per tutte le assicurazioni, dovremo cercare rendimenti più attraenti. Perciò, gradualmente ci sposteremo dalla predominanza di Btp ampliando la fascia di altri investimenti. In questa fascia, Poste d'ora in poi va considerata come un investitore pronto a partecipare a progetti infrastrutturali».

Che tipo di infrastrutture?

«Infrastrutture, anche regolate, in grado di produrre ritorni interessanti nel lungo periodo. Pensiamo che Poste possa così svolgere un ruolo di ponte tra il risparmio e l'investimento. Per questo siamo pronti a supportare una forte

progettualità che aiuti a mettere in moto l'economia del Paese».

Da ieri le Poste distribuiscono Spid, il Pin unico voluto e promosso dal governo.

«Sì, siamo partiti con 3.800 uffici postali. È un bell'esempio di questa strategia ibrida, analogica e digitale, che ci siamo dati come obiettivo per accompagnare il Paese verso il digitale. Tutti gli strumenti per ottenere Spid sono disponibili anche on line, ma chi ha intenzione di farsi accompagnare nel processo può recarsi direttamente nell'ufficio postale».

L'obiettivo del governo è ambizioso: 3 milioni di identità digitali solo nel 2016. È realistico?

«È possibile. Va ricordato che Spid è un sistema federato, non è fornito solo da Poste. C'è un interesse crescente ad avere un aumento del numero degli Identity provider, di coloro che forniscono le credenziali. L'altra cosa importante, al di là degli obiettivi numerici, sarà mettere in linea, accessibili tramite Spid, un numero crescente di

servizi. Questo è l'obiettivo del governo, e va nella direzione della semplificazione della vita dei cittadini». **Quanto è davvero importante avere una password unica per accedere a tutti i servizi online della Pa e non solo?**

«È un'enorme semplificazione per i cittadini di questo Paese, per ottenerla stiamo costruendo un'infrastruttura immateriale. Come lo scorso secolo si costruivano gli impianti siderurgici, la complessità di realizzazione di questi strumenti è analoga. La componente tecnica e tecnologica è importante, ma a fare la differenza è la corralità di sforzi sotto lo stesso standard».

Ingegnere, il governo è intenzionato a collocare una nuova tranche di Poste per compensare i mancati introiti della privatizzazione di Fs, ma per ora il mercato non sembra gradire.

«Queste sono decisioni che spettano solo al governo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I BUONI FRUTTIFERI
RESTANO FONDAMENTALI
MA C'È L'ESIGENZA
DI ACCOMPAGNARE
I RISPARMIATORI
VERSO NUOVI STRUMENTI**

**SUL COLLOCAMENTO
DI UNA ULTERIORE
QUOTA DELLA SOCIETÀ
SUL MERCATO
LA DECISIONE SPETTA
SOLTANTO AL GOVERNO**



Francesco Caio, ad delle Poste (foto ANSA)

Circolare Mise sugli step dell'incentivo. Le istanze delle imprese a partire dal 2 maggio

Accredito per i fondi Sabatini

Banche e intermediari finanziatori devono registrarsi

DI CINZIA DE STEFANIS

Arrivano le regole operative per banche e intermediari finanziari per accreditarsi sulla piattaforma Mise <https://benistrumentali.incentivalleimprese.gov.it/Banche/Validazione> per l'erogazione dei finanziamenti Sabatini-ter (acquisto beni strumentali). I soggetti già aderenti, che alla data di firma dell'addendum 2016 (17 marzo 2016) alla convenzione beni strumentali abbiano già sottoscritto un contratto di finanziamento quadro esistente, al fine di poter erogare ulteriori finanziamenti, devono accettare le modifiche apportate alla convenzione originaria del 14 febbraio 2014. I soggetti non ancora aderenti alla convenzione originaria che per la prima volta intendano aderire alla convenzione sono tenuti invece a compilare il modulo di adesione e l'allegato tecnico. Questo è quanto si legge nella nota del Ministero dello sviluppo economico, circa le

modalità operative di accreditamento da parte di banche e intermediari finanziari per la concessione dei finanziamenti Sabatini-ter. Le domande per accedere all'agevolazione devono essere presentate a partire dal due maggio prossimo.

SOGGETTI GIÀ ADERENTI. In particolare, i soggetti già aderenti devono trasmettere a cassa depositi e prestiti, tramite la piattaforma digitale dalla stessa predisposta, una dichiarazione di accettazione, unitamente all'allegato informazioni tecniche debitamente compilati e sottoscritti digitalmente da un firmatario munito dei necessari poteri di rappresentanza. Sarà cura di Cassa depositi e prestiti, previa verifica delle informazioni contenute nella dichiarazione di accettazione, trasmettere via Pec al ministero dello sviluppo economico e ad Abi copia delle dichiarazioni di accettazione e degli allegati tecnici. Il MiSe e l'Abi si impegnano a pubblicare sui rispettivi siti internet e a tenere aggiornato l'elenco di tutti gli istituti ade-

renti. Cassa depositi e prestiti si impegna, a sua volta, a pubblicare sul proprio sito internet e a tenere aggiornato l'elenco di tutte le banche e gli intermediari finanziari che abbiano sottoscritto una dichiarazione di accettazione e/o un contratto di finanziamento quadro. Gli istituti aderenti si impegnano, entro trenta giorni dall'invio, a seconda dei casi, del modulo di adesione o della dichiarazione di accettazione, a predisporre - e a costantemente aggiornare - appositi fogli informativi in relazione ai finanziamenti bancari legati alla Sabatini-ter, nei quali informare le pmi circa la propria scelta di erogare i finanziamenti mediante il ricorso esclusivo alla provvista di Cdp a valere sul plafond, il ricorso esclusivo a provvista diversa da quella di cui al precedente di Cdp ovvero il ricorso alternativo alla provvista derivante dai finanziamenti erogati da Cdp ovvero ad altra provvista.

COMPITI MiSe. Entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta di

prenotazione dei contributi, il Ministero dello sviluppo economico si impegna a comunicare al relativo istituto aderente, la disponibilità, totale o parziale, delle risorse erariali. Laddove, sulla base dei propri insindacabili parametri, l'istituto aderente decida di concedere il finanziamento, quest'ultimo si impegna ad adottare, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione della comunicazione da parte del MiSe in merito alla disponibilità dei contributi. I finanziamenti saranno concessi (anche nella forma di leasing finanziario) esclusivamente per finanziare investimenti della relativa pmi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali, classificabili, nell'attivo dello stato patrimoniale, alle voci B.II.2, B.II.3 e B.II.4, dell'articolo 2424 del codice civile, e destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare, ovunque localizzate nel territorio nazionale.

I finanziamenti solo dalle banche accreditate

Banche e intermediari finanziari	Le banche e gli intermediari finanziari che dal 2 maggio vorranno erogare finanziamenti alle pmi legati all'acquisto dei beni strumentali sono tenuti ad accreditarsi sulla piattaforma Mise https://benistrumentali.incentivalleimprese.gov.it/Banche/Validazione
Soggetti non ancora aderenti	I soggetti non ancora aderenti alla convenzione originaria che per la prima volta intendano aderire alla convenzione sono tenuti a compilare il modulo di adesione e l'allegato tecnico

Interventi per oltre 100 mln attendono di essere realizzati da più di 15 anni

Opere fognarie e depurazione scontro Orlando-Regione

Ennesimo scontro tra il Comune di Palermo e l'assessorato regionale all'Energia. Dopo le polemiche su Bellolampo, Amap, raccolta differenziata porta a porta, inceneritori e Tmb, stavolta la battaglia si è spostata sul sistema idrico del capoluogo. Oggetto del contendere sono le tredici opere fognarie e di depurazione delle acque reflue inserite nell'Accordo di programma quadro del 2013.

a pagina 10

Interventi per un valore di oltre 100 milioni di euro attendono di essere realizzati da più di 15 anni

Opere fognarie e di depurazione nuovo scontro Orlando-Regione

Duramente contestata la nomina dell'assessore Contrafatto come commissario

PALERMO - Ennesimo scontro tra il Comune di Palermo e l'assessorato regionale all'Energia retto da Vania Contrafatto. Dopo le polemiche su Bellolampo, Amap, raccolta differenziata porta a porta, inceneritori e Tmb, stavolta la battaglia si è spostata sul sistema idrico del capoluogo. Oggetto del contendere sono le tredici opere fognarie e di depurazione delle acque reflue inserite nell'Accordo di programma quadro del 2013 tra i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture e la Regione Siciliana. A causa dei soliti ritardi burocratici per dieci di queste opere il Governo nazionale ha nominato commissario lo stesso assessore Contrafatto, ma per Palazzo delle Aquile la responsabilità dei ritardi sono da attribuire proprio all'Assessorato regionale. L'unico risultato è che da quindici anni opere del valore di 105 milioni di euro attendono di essere realizzate.

La vicenda iniziò addirittura nel 1994 quando l'Italia accolse con la Legge Galli una direttiva europea del 1991 che imponeva di definire le reti fognarie e di depurare le acque reflue prima dello scarico a mare. Soltanto nel 1999 la Regione Siciliana recepì la Legge Galli e l'anno seguente vennero istituiti gli Ambiti territoriali ottimali. Passarono altri tre anni prima che, nel 2003, venne definito un primo Accordo di programma quadro tra la Regione e i ministeri competenti e soltanto nel 2007, dopo ben sette anni

dall'istituzione degli Ato, venne stipulata la convenzione fra l'Ato 1 Palermo e Acque potabili siciliane per la gestione trentennale del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo, compresa la progettazione delle opere previste dall'Apq.

Nel 2013, però, Aps fallì senza che nessuna di queste opere venisse realizzata, malgrado nel 2012 il Cipe avesse assegnato all'isola un miliardo (di cui poco più di 100 milioni per i tredici interventi nel capoluogo) per superare le procedure di infrazione comunitarie. Con il secondo Apq del 2013 le opere tornarono in capo al Comune di Palermo, nominato soggetto attuatore dopo quasi quindici anni di gestione Aps. Stando al report di Palazzo delle Aquile, "in poco più di due anni, dal 2013 al 2015, l'Amministrazione comunale ha istruito i procedimenti dei progetti esecutivi o definitivi, ha cofinanziato alcune opere con 2,5 milioni di mutui e 500 mila euro sul bilancio e ha inoltrato le richieste dei decreti di finanziamento al Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti". I progetti già cantierabili sono nove per un valore di 58 milioni di euro; gli altri quattro, per ulteriori 42 milioni di euro, sono in fase di approvazione tecnica e amministrativa.

Con due decreti, il 3 novembre e il 7 dicembre, però, l'assessore Contrafatto è stata nominata commissario per dieci di queste opere. L'autorizzazione del Csm (l'assessorato regionale è un

magistrato in aspettativa), tra l'altro, è arrivata soltanto lo scorso 17 marzo. Per il sindaco Leoluca Orlando e il vice sindaco nonché assessore alle Infrastrutture, Emilio Arcuri, quella del governo nazionale è però "una scelta singolare e paradossale, perché si nomina commissario chi è responsabile dei ritardi".

"Senza contare - ha aggiunto Or-

lando - che il Csm ha impiegato quattro mesi per dare il via libera. Quand'è che il Csm smetterà di dare il nulla osta a magistrati che usano la politica come un tram da cui salire e scendere a convenienza?".

Secondo piazza Pretoria, tra l'istanza comunale e l'emissione del decreto di finanziamento la Regione avrebbe fatto passare da un minimo di

due mesi fino a un anno e mezzo. Secondo i dati dei tecnici del Comune, infatti, prima che la Regione emanasse il decreto di finanziamento sono trascorsi 401 giorni per il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari (26,5 mln di euro), 521 giorni per le reti fognarie dei quartieri Marinella (1,8 mln) e Sferracavallo (4,8 mln), 467 per le vie Ripellino e Carmine (1,2 mln) e il quartiere Villagrazia (2,5 mln), 101 giorni per via Castellana e il canale Passo di Rigano (10,2 mln), 61 giorni per l'eliminazione degli scarichi fognari nel canale Boccadifalco, 110 giorni per il collettore a sistema misto delle vie Palmerino e Ponticello (1,4 mln).

Iter ancora da completare per altre quattro opere: la riconversione del depuratore di Fondo Verde in impianto di pretrattamento dei reflui (5,5 mln), il completamento del collettore sud-orientale (32,9 mln), l'eliminazione degli scarichi fognari di via Decollati nel fiume Orto (1,9 mln) e la fognatura in via Cruillas con l'eliminazione degli scarichi nel canale Mortillaro

(7,1 mln).

“Dal 2000 a oggi – ha attaccato il sindaco – la gestione commissariale sul sistema idrico e dei rifiuti è stata funzionale a un sistema di potere affaristico-mafioso che rievoca i tempi di Ciancimino. E siccome con questa vicenda si rischiano danni erariali trasmetteremo l'intera documentazione alla Procura della Corte dei Conti”.

Gaspere Ingargiola

Quella del Governo nazionale è stata definita una scelta “paradossale”



Orlando e Arcuri (gi)

Credito di imposta nel Mezzogiorno, nuovi fondi per le Pmi che investono

Di GIUSEPPE SILVESTRE

Finanziamenti a fondo perduto per un totale 617 milioni di euro destinati agli imprenditori che provvedono all'acquisto di beni strumentali nuovi (macchinari, impianti, attrezzature) da assegnare a strutture produttive situate nel centro-sud.

Con il provvedimento numero 45080/2016 l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello di comunicazione per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, istituito dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge di Stabilità 2016 per favorire lo sviluppo delle imprese situate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Investimenti agevolati

Per usufruire del credito d'imposta gli investimenti devono essere realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019 e connessi a un progetto di investimento iniziale relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

Esclusioni

Sono esclusi dall'agevolazione i settori industria siderurgica, carbonifera, costruzione navale, fibre sintetiche, trasporti e relative infrastrutture, produzione e distribuzione di energia e infrastrutture energetiche, settore creditizio, finanziario e assicurativo. Inoltre il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti de minimis o altri aiuti di Stato.

Modello

Il modello per la richiesta di attribuzione del credito d'imposta è disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, alla quale deve essere inviato esclusivamente in via telematica, utilizzando il software denominato "Creditoinvestmentisud" reperibile sul sito, direttamente o tramite i soggetti incaricati, a partire dal 30 giugno 2016 fino al 31 dicembre 2019.

Per ogni comunicazione presentata l'Agenzia rilascerà apposita ricevuta attestante la fruibilità o meno del credito d'imposta, sulla base della completezza dei dati esposti nel modello, rilascia in via telematica per ogni comunicazione presentata apposita ricevuta. Qualora ci si avvalga dei soggetti incaricati,

questi devono rilasciare al richiedente una copia cartacea della comunicazione, nonché copia della ricevuta dell'Agenzia delle Entrate che ne attesta l'avvenuta ricezione e che costituisce prova dell'avvenuta presentazione. La comunicazione, debitamente sottoscritta dal soggetto incaricato della trasmissione telematica e dal richiedente, deve essere conservata a cura di quest'ultimo.

Credito d'imposta

Il credito d'imposta potrà poi essere utilizzato solo in compensazione, presentando il modello F24 esclusivamente tramite i servizi telematici Entratel o Fisconline, a partire dal quinto giorno successivo alla data di rilascio della ricevuta attestante la fruibilità del credito d'imposta. Importante sottolineare che nel caso in cui l'importo del credito d'imposta utilizzato, anche tenendo conto di precedenti compensazioni, risulti superiore all'ammontare indicato nella ricevuta rilasciata dall'Agenzia delle Entrate, il relativo modello F24 verrà scartato. ***

Etichette 2.0 sui prodotti, primo sì agli aiuti alle Pmi

Arrivano le etichette 2.0 per salvaguardare la qualità dei prodotti Made in Italy. La Camera dei deputati approva in prima lettura una proposta di legge del Pd che garantisce incentivi alle pmi che usano strumenti innovativi per la tracciabilità dei prodotti. Il plafond iniziale per gli incentivi è di 20 milioni di euro. "La proposta nasce dalla richiesta delle pmi che non sono tutelate dal grande marchio e hanno problemi di contraffazione", spiega il primo firmatario Angelo Senaldi del Pd. ***

Assunzioni agevolate Irregolari il 20 per cento

Quasi un'impresa su cinque ha utilizzato indebitamente gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato previsti dalle Leggi di Stabilità 2015 e 2016 (esenzione dal versamento dei contributi, al 100% l'anno scorso, al 40% quest'anno): gli ispettori del lavoro hanno inviato relativa informazione all'autorità giudiziaria. Lo rileva il monitoraggio del Ministero del Lavoro sul beneficio contributivo. Su 338 imprese esaminate, 64 hanno evidenziato irregolarità, quindi il 18,93%. ***



A DISPOSIZIONE 617 MILIONI DI EURO

- **Risorse disponibili**
617 milioni di euro
- **Tipologia dell'agevolazione**
Finanziamento a fondo perduto
- **Beneficiari**
Imprese situate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo
- **Progetti finanziabili**
Investimenti relativi all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio
- **Scadenza**
31 dicembre 2019

La “talpa” scava la seconda canna

Servirà almeno un anno di tempo per perforare la collinetta di Sant’Elia

C’è grande animazione al cantiere-base della “Cmc” di Ravenna, ubicato a Caltanissetta in contrada “Bigini”, dove da questa mattina la “Tbm” che è l’acronimo della “Tunnel Boring Machine” comincerà a perforare nuovamente la collinetta di “Sant’Elia” per avviare i lavori per la realizzazione della seconda “canna” della «Galleria Caltanissetta».

Già da qualche giorno infatti è stata montata “la grande talpa”, già utilizzata per perforare la prima corsia della galleria, che da contrada “Bigini” arriva sino alla vallata dell’Imera e che è lunga quattro chilometri. Una galleria ritenuta “strategica” dai tecnici, che costituisce l’opera più poderosa dei lavori previsti nel tratto che da Canicatti arriva sin quasi alle porte di Caltanissetta e che è lungo in tutto 28 chilometri.

Dopo la “messa a punto” della “Tbm” che è stata fatta in questi ultimi mesi dai tecnici della “Cmc” (l’impresa che sta provvedendo a realizzare da sola i lavori di raddoppio della ex scorrimento veloce 640 Agrigento-Caltanissetta dopo le defezioni della “Ccc” e della “Tecnis”) da oggi verranno ripre-

si i lavori per creare la seconda corsia, che si trova a pochi metri (a sinistra) dalla prima e che proseguirà in parallelo con quest’ultima.

«Se tutto andrà come previsto - dicono gli operatori a cui è stato affidato l’uso della “Santa Barbara” - la “Tbm” sbucherà dall’altra parte della collina nella primavera del prossimo anno».

Quindi in un periodo inferiore a quello che si è reso necessario per creare la prima corsia, i cui lavori sono stati avviati il 4 giugno di due anni fa; di fatto ci sono voluti poco più di 500 giorni effettivi per perforare il ventre della collina “Sant’Elia” poiché la “grande talpa” si è affacciata per la prima volta sulla vallata dell’Imera nella serata del 25 ottobre scorso. Un momento questo ritenuto addirittura “storico”, tanto che è stato vissuto con grande emozione dai tecnici guidati dal “project manager” Pierfrancesco Paglini e dalle maestranze che lavorano alla realizzazione della “grande opera”.

Subito dopo i tecnici hanno provveduto a smontare la “Santa Barbara” pezzo per pezzo e a riportarla al cantiere-base di contrada “Bigini”, e poi -

all’inizio del 2016 - hanno cominciato a rimontarla e metterla in posizione in maniera tale da avviare (a partire da questa mattina) la perforazione della seconda galleria.

La “Tbm” è un macchinario (il secondo per grandezza in attività su tutto il territorio nazionale ed il sesto in tutto il mondo) che è molto simile ad un treno costituito da quattro vagoni che, man mano che va scavando, butta fuori dal tunnel il materiale di risulta e, contemporaneamente, va realizzando degli anelli di cemento armato che mettono in sicurezza la volta circolare della galleria ed il terreno sovrastante.

G. S.

